

E l'indagato aveva le bozze delle sentenze

Erano a casa del funzionario. Processi aggiustati, trovate altre mazzette per gli appalti Inps

di **Fiorenza Sarzanini**

In casa del funzionario di Palazzo Chigi indagato dai magistrati romani per riciclaggio e corruzione, gli inquirenti hanno trovato le minute delle sentenze del Consiglio di Stato. È uno degli elementi dell'inchiesta su faccendieri e politici sospettati di aver aggiustato numerosi processi. In carcere Stefano Ricucci è stato interrogato sui suoi rapporti con il giudice Nicola Russo.

alle pagine **16 e 17**
Caccia e Fiano

L'INCHIESTA LE CARTE

Tangenti in cassette di sicurezza e a casa le sentenze da ricopiare

Tra i documenti sequestrati, il ricorso di Berlusconi contro Bankitalia

Per i pm, i giudici del Consiglio di Stato avrebbero accettato le richieste di politici e manager

ROMA Sentenza di accoglimento del ricorso di Silvio Berlusconi contro il provvedimento di Bankitalia che imponeva la cessione delle quote di Mediolanum. È uno dei documenti sequestrati per ordine dei magistrati romani a casa del funzionario di Palazzo Chigi Renato Mazzocchi, indagato per riciclaggio e corruzione. E tanto basta per capire quale direzione abbia imboccato l'inchiesta sulla «rete» di faccendieri e politici sospettati di aver «aggiustato» numerosi processi. Ma anche di aver pilotato appalti, assunzioni e nomine. Altre mazzette sono state trovate nella cassaforte di uno degli imprenditori arre-

stati il 4 luglio scorso durante il blitz del Nucleo Valutario della Guardia di Finanza. Secondo il giudice sono i «fondi neri» accantonati per pagare le tangenti necessarie ad ottenere le proroghe di un appalto dell'Inps.

Sono svariati i filoni di indagine aperti dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal sostituto Stefano Fava. E tutti si concentrano sui contatti e i legami di Raffaele Pizza e Alberto Orsini, ritenuti le «menti» dell'organizzazione che poteva contare sulla disponibilità di politici, manager e magistrati che avrebbero accettato le loro richieste in cambio di soldi. L'ultimo riguarda proprio l'operato dei giudici del Consiglio di Stato.

Le sentenze e le copie a mano

Oltre ai 247 mila euro conservati nelle confezioni di spumante, Mazzocchi aveva nella propria abitazione numerose sentenze del Consiglio di Stato. Alcune sono «segnate» con appunti e «post it». Ma il sospetto maggiore riguarda il

fatto che oltre agli originali (che potrebbero anche essere state scaricate dal sito internet) nei fascicoli custoditi dal funzionario c'erano anche le «minute», cioè le bozze. E dunque bisognerà scoprire in che modo si sia procurato i documenti, quali contatti abbia con i giudici di palazzo Spada e soprattutto quali compiti gli siano stati affidati dal parlamentare Ncd Antonio Marotta (indagato per associazione per delinquere, corruzione e traffico d'influenza) al quale era legato da un rapporto stretto. Anche tenendo conto che un paio di anni fa Mazzocchi avrebbe collaborato, seppur saltuariamente, proprio con uno dei magistrati amministrativi di secondo grado. Al-



cune sentenze non contengono l'indicazione delle parti, altre sono invece complete.

Il Cavaliere e le quote di Mediolanum

La più importante è certamente quella emessa nel marzo scorso per rispondere al ricorso di Silvio Berlusconi. Dopo la condanna definitiva a quattro anni nel processo per i diritti Tv, Bankitalia impose al Cavaliere di cedere «la propria quota in Mediolanum oltre il 9,9 per cento, ovvero il 20 circa, che valeva circa 1 miliardo di euro». Era il 7 ottobre 2014. Secondo Palazzo Koch Berlusconi non era più in possesso dei «requisiti di onorabilità» necessari per essere soci al 10 per cento in un gruppo bancario e dunque doveva cedere una parte del proprio patrimonio che Fininvest poteva conferire in un trust per poi vendere. Il leader di Forza Italia

decise di ricorrere al Tar, ma gli fu dato torto. Non si arrese e presentò una nuova istanza al Consiglio di Stato. Quattro mesi fa i giudici (presidente Francesco Caringella, estensore Roberto Giovagnoli) gli danno ragione, accogliendo la tesi secondo cui le quote erano già detenute prima del passaggio dal sistema assicurativo a quello bancario. Adesso sarà Mazzocchi a dover chiarire come mai custodiva tutta la documentazione — anche riservata — relativa a quel pronunciamento, da chi l'abbia avuto e soprattutto a quale scopo.

La cassetta di sicurezza e le tangenti Inps

E diverse spiegazioni dovrà fornirle Roberto Boggio, l'imprenditore titolare della «Transcom WorldWide» che ha ottenuto l'appalto per la gestione del call center dell'Inps nel maggio 2010 ed è indagato

per emissione di fatture false per oltre 210 mila euro. Nella sua cassetta di sicurezza «presso la Banca di Credito Bergamasco, Agenzia 1, sono stati trovati contanti pari a 77.880 euro». Secondo le indagini Boggio ha «subappaltato fittiziamente una parte del lavoro alla «Dacom Service»». Scrive il giudice nella convalida del sequestro dei soldi: «Dagli accertamenti bancari è risultato che il beneficiario finale delle rimesse provenienti dalle società è Raffaele Pizza per l'interessamento da questi manifestato per assicurare a Boggio le proroghe dell'appalto, sino all'ultima, in scadenza a giugno 2016». Adesso si sta cercando di scoprire con chi — all'interno dell'Inps — Pizza abbia diviso le «mazzette».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIZZA : si rigido...ho capito...
PERONE : ...è un marziano...
PIZZA : in poche parole fra due mesi la legislatura è finita...perché acuse questi hanno vinto la gara ma fai un accordo...non so se mi stai capendo...
PERONE : eh sì...
PIZZA : tu ti metti così, ti fanno un culo così, anche perché questo viene da Marie, ma qua chi se lo ficca...
PERONE : è un marziano
PIZZA : non se mi stai capendo
PERONE : sì sì è un marziano
PIZZA : marziano qui nella Terra non gli fanno vedere nulla, questo fra due mesi va a casa...non so se mi ha capito...e oggi m'ha detto questo che il 25 c'è...ha fatto ricorso al TAR e lui non ha...ricorda quelle cose, quelle cose che lo fatto recuperare, tutto quanto...lui non mi ha firmato niente, perché lui è convinto che il TAR gli darà ragione perché non può non dargli ragione visto che il Consiglio di Stato gli ha dato ragione...int...e quindi questi sono nella merda totale...quindi questa è la situazione...
PERONE : cabbene
PIZZA : quell'atteo è un amico...amico, Casolino m'ha detto sempre : " rivolgiti a lui eh...potrai che capisce bene...
...".

Rilevata dunque la visita di PERONE, il successivo 9 gennaio, si registra il primo dei due incontri di PIZZA con ESPOSITO, nel corso dei quali quest'ultimo viene informato della decisione di favorirli nell'esito della gara, rispetto al concorrente SIRAM.

Il successivo 03.03.2015, è stata registrata nuovamente la presenza di ESPOSITO all'interno degli uffici romani di via in Lucina per consegnare, nella circostanza, una somma di denaro nelle mani dell'on. MAROTTA Antonio.

Tanto emerge dall'ascolto dei seguenti due distinti colloqui tra presenti:

a. il primo registrato dalle ore 18.30 ed è relativo all'incontro 166-E

ESPOSITO, a margine del quale si percepisce

punto si appresta a chiudere la

Il verbale

La ricostruzione degli inquirenti sui rapporti tra il faccendiere Raffaele Pizza e l'imprenditore Roberto Boggio, titolare della «Transcom WorldWide», indagato per l'emissione di fatture false